

ROMA — Qualcuno dice che il governo Fanfani non doveva dare nessuna prova ai pensionati, semplicemente perché... non aveva fatto nessuna promessa. L'ossessione non riguarda solo l'ultimo, il sesto, dei governi partitici da questa legislatura: la legge di riordino del sistema previdenziale, al di là delle chiacchiere, in realtà non è mai entrata nei programmi dei governi che si sono succeduti in questi quattro anni. E questa la prima prova a carico, però, per giudicare le forze politiche in questa antipatica campagna elettorale. Cerchiamo di passare in rassegna tutti gli argomenti utili a capire il ruolo che ciascuna ha avuto. E questo un campo, come si vedrà, in cui i fatti parlano chiaro.

**IL DEFICIT DELLA PREVIDENZA** — Si dice: vedete come aumenta il deficit? Cosa sarebbe mai se all'INPS continuassero a lavorare tutti, in base alla riforma? Le cifre dimostrano che in questi quattro anni di non governo del pianeta della previdenza il deficit è au-

mentato proprio per effetto delle leggi e leggende, che «pezzi e bocconi» hanno cercato di tamponare singoli problemi, facendo crescere ancora di più la giungla pensionistica. A fare la scelta di rinviare il riordino e di legiferare «in sostituzione» sono stati in primo luogo la DC e il PSDI, nel «silenzio-assenso» della maggioranza governativa.

**IL TETTO ALLE PENSIONI** — In quest'oscuro armeria contro un provvedimento di riordino generale, non sono stati colpiti solo gli interessi dei pensionati più poveri. Prendiamo l'esempio del «tetto». Se ci fosse stata a tempo la legge di riforma, si sarebbero realizzate condizioni di giustizia per tutti i pensionati. Il rinvio ha bloccato a 12 milioni e mezzo il massimo delle pensioni INPS fino al 1981-'82, quando di nuovo con un provvedimento parziale, il tetto è stato modificato. Oggi è di 21 milioni e mezzo. Chi è andato in pensione prima del 1981, insomma, anche se ha versato di più, non ha avuto una pensione adeguata a

Democristiani e socialdemocratici hanno preferito il ricorso sistematico a leggende «tappabuco», che hanno finito per rendere sempre più pesante la situazione finanziaria dell'INPS - Poi, ad ogni occasione, DC e PSDI hanno lamentato l'aumento del deficit dell'istituto di previdenza

## Il pensionato deve sapere a chi far pervenire il suo ringraziamento

### Il «riordino» ancora una volta nel cassetto

causa del rinvio. Eppure proprio le forze che hanno bloccato la legge — DC e PSDI in primo luogo — sono andate sbandando negli stessi anni la difesa dei «diritti acquisiti».

**QUANTO PARLARE, MA...** — Lo scarto fra parole e fatti è particolarmente clamoroso per i provvedimenti che riguardano le pensioni. Fac-

ciamo solo tre esempi. Il primo: un anno fa, quando i comunisti riuscirono ad imporre la discussione in commissione della legge di riordino, e la sua conclusione (poi bloccata), uomini politici e giornali si distinsero in una campagna che suonava così: la legge è fatta, si sta unificando e appiattendolo tutto, bisogna correre ai ri-

pari. La legge non aveva concluso affatto, come si sa, il suo iter. Il secondo: si è detto, quando è stato evidente che il riordino era bloccato, che era tutta colpa del socialdemocratico. Nel non siamo mai stati teneri con il partito di Longo: tuttavia bisogna dire che la maggioranza di governo nel suo complesso ha boicottato la

riforma delle pensioni, anche se ha «mandato avanti» i socialdemocratici. Il terzo e conclusivo: tutti i partiti della maggioranza, in tutti e sei i governi di questa legislatura, si sono presentati impegnandosi sulla legge di riordino. Ma non è stata mai scritta in nessun programma di nessun governo.

**L'INDAGINE SUI POVERI**

— Però i governi, in questi anni, si sono accorti della povertà: e l'indagine promossa dalla CEE ha accertato che nel nostro paese vi è ancora un'enorme percentuale di poveri: 4,4 milioni e mezzo. Per un giorno o due la notizia ha preso la prima pagina dei giornali. Non risulta sia stato fatto nulla di concreto. Anche dell'anno del-

l'anziano si è molto parlato in sede governativa: molte iniziative, convegni e mostre sono state fatte per indicare che ci si muoveva sulla strada giusta. Il rituale si è ripetuto nell'anno dell'handicappato. Ma non si è riusciti a fare decollare né la legge di riforma della previdenza, né quella che riguarda l'assistenza. A buon intenditor...

**LA CATTIVA INFORMAZIONE** — La cattiva coscienza produce cattiva informazione. Così, per coprire il non governo, spesso sulle pensioni sono state diffuse notizie completamente false. E il caso dell'estensione parziale del beneficio della legge 338 (ex combattenti), su proposta del PCI, anche ai lavoratori privati. Si è trattato di una proposta, che finora non è passata. Ma migliaia di persone hanno preparato i documenti per ottenere questo beneficio, perché, come spesso è accaduto in questi anni, prevedimenti in ritardo sono stati presentati come cosa fatta.

**E ADESSO ARRIVANO I RADICALI** — Hanno piazzato i loro banchetti, e una

grande scritta recita: «Aumentiamo le pensioni al minimo. Tutti, 8 milioni d'italiani, a 350 mila lire al mese. Perché no?», si chiede molto gente. E firma. Firmerebbero in meno, se sapessero che la proposta di legge radicale è assai più limitata, riguarda solo chi non ha altro reddito, mentre oggettivamente si combina con la proposta della Confindustria, appoggiata da settori politici, come dare «uno zoccolo minimo di pensione pubblica a tutti... per il resto ognuno si arrangi come può». E dunque una proposta demagogica, che apre la stessa strada delle proposte che mirano a smantellare l'attuale sistema previdenziale. Sia chiaro: il PCI è pronto a discutere sulle pensioni al minimo e si batte da anni per il loro progressivo adeguamento; ma questa battaglia non si può estrapolare a tutta l'industria, come è il riordino. Ed è proprio questa grande occasione di giustizia che, molto spesso, i comunisti si sono tirati a ricreare e perseguire da soli.

## «Il centro lo costruiamo noi, cassintegrati di Livorno»

### Una scelta contro l'emarginazione

**Dal nostro corrispondente**  
LIVORNO — «Quando abbiamo cominciato a lavorare la situazione era piuttosto critica. La palazzina aveva urgente bisogno di un robusto "maquillage" mentre il giardino era ridotto ad una selva di erbacce e cespugli. Adesso, dopo quasi tre mesi, i segni di miglioramento sono evidenti. Le quindici stanze del vetusto ma solido edificio vivono una inattesa seconda giovinezza e il piccolo parco, interamente ripulito, è già pronto ad ospitare la progettata pista da ballo».

Siamo in pieno centro storico, fra i ponti e i «fossi» della Venezia, il rione più antico e caratteristico di Livorno. Qui, sui bastioni del vecchio Forte San Pietro, nascerà il «Centro sociale per anziani» della circoscrizione 3. Lo stanno costruendo, completamente gratis, quaranta cassintegrati della Whitehead Motofides, una delle numerose fabbriche cittadine che hanno imboccato il buio tunnel della crisi.

L'esperienza è scaturita da un'autoiniziativa degli operai. «Siamo sospesi a zero ore dal maggio scorso — spiegano — e la nostra condizione stava creandoci sempre maggiori problemi». Così, a novembre, hanno lanciato la proposta: «Lavoreremo gratis per il Comune alla realizzazione di opere sociali». La prima esperienza è stata alle «Pistelli», una scuola media del quartiere Corea che aveva bisogno di una serie di lavori di ristrutturazione. Lavori urgenti, ma impossibili da realizzare. Mancavano infatti i finanziamenti necessari, a causa dei tagli governativi alla spesa pubblica ed al «sociale».

Il lavoro alle «Pistelli», durato circa due mesi, è stato occasione di un «roddaggio» di questa nuova iniziativa. Adesso, visti i buoni risultati, è il momento del salto di qualità. La realizzazione del «Centro anziani» della circoscrizione 3 è infatti un significativo banco di prova per la capacità di questi lavoratori. Non bastano più piccoli interventi di ristrutturazione. Occorre costruire quasi «ex-novo» alcune parti di un edificio

**Gli operai della Motofides hanno offerto gratis il loro lavoro al Comune. Già all'opera nel quartiere Venezia. Vogliamo impegnarci in opere sociali**

«Questa seconda esperienza — spiega Massimo Nenci, uno degli operai — è cominciata ai primi di febbraio. Anche stavolta lavoriamo senza alcun compenso, protetti solo da una polizza anti-infortuni stipulata appositamente dal Comune. Siamo divisi in due squadre di venti operai e lavoriamo a turno ogni giorno dalle 8 alle 12». «Non ci occorrono interventi esterni — sottolinea un altro operaio, Attilio Billocchi — perché, fra tutti noi, disponiamo delle professionalità necessarie. Solo nei primi tempi, venivano due tecnici del Comune a fare da supervisori. Ma adesso che conosciamo il progetto abbiamo affidato i compiti di coordinamento a due nostri capomastri, uno dei quali è anche laureato in architettura».

L'esperienza dei cassintegrati impegnati gratis in opere sociali non è una assoluta novità. In passato si sono avuti episodi analoghi in altre città. Ma l'esperienza degli operai Motofides è senza dubbio uno dei più continui e significativi. Il buon andamento di questa prima fase potrebbe portare anche ad una sua estensione ai lavoratori in cassa integrazione di altre fab-

briche livornesi, da cui, a quanto sembra, sarebbero in arrivo varie richieste.

Un ruolo, o meglio, un ruolo sociale che può aiutarlo ad uscire dalla condizione di emarginazione, spesso traumatica, in cui cade dopo l'espulsione dal processo produttivo. Si tratta, quindi, di far sì che il lavoratore in cassa integrazione, specialmente se a zero ore, riesca a riconoscersi nella sua nuova realtà, sfuggendo al progressivo isolamento in cui rischia di finire, e che potrebbe anche pregiudicare la lotta da condurre con gli altri sospesi per difendere il posto di lavoro.

Sul lavoro di questi due mesi esprime le sue valutazioni favorevoli pure il responsabile della circoscrizione che gestirà il costruendo «Centro anziani». «Non c'è dubbio — commenta Emilio Bianchi, il presidente — l'opera dei lavoratori Motofides è pienamente soddisfacente. Grazie al loro impegno riusciremo ad aprire il secondo «Centro anziani» della città, un progetto varato due anni fa che rischiava però di restare un'utopia a causa dei pochi soldi — circa venti milioni — a nostra disposizione».

Stefano Angeli

Fra i monti della Tolla, sopra Civitavecchia, c'è un ponte romano, commosso dal rovi, oggi chiamato ponte del diavolo. Ai suoi tempi era un ponte importante sul quale passavano le legioni di Cesare, di ritorno dalla Gallia, per dirigersi verso una piccola valle, chiusa da verdi colline. Raramente, d'inverno, quelle colline si imbiancavano di neve, ma la valle resta sempre verde e vi crescono palme, bambù e papiri perché la terra è calda del ribollire di viscere vulcaniche. Lì i romani sostavano in quarantena prima di entrare in Roma, a purificare i loro corpi dalle contaminazioni di terre lontane con acque sulfuree, fanghi radio-attivi e getti di vapore bollente. Ma, si sa, la loro era una vera e propria mania che però è stata capace di sopravvivere in generazione sino ai giorni nostri, tanto che quelle terme continuano ad essere frequentate dai romani di oggi.

Loro, gli antichi, le cose le sapevano per esperienza e, dotati come erano di spirito di osservazione e di iniziativa, erano giunti a formulare norme igieniche fondamentali con l'isolamento, la depurazione, la pulizia personale e indicazioni terapeutiche per il mal della pietra, i temperamenti biliosi e i catarri. Noi, grazie al progresso, sappiamo di più, ma gran parte della gente che frequenta le terme sa solo che gli fa bene e basta, più o meno come gli antichi romani.

C'è gente, invece, più curiosa e magari un po' scettica, che vuole capire se le cure termali hanno un reale valore scientifico, oppure i vantaggi che se ne traggono sono dovuti per lo più alle piacevoli distinzioni del soggiorno. Ebbene sì, le cure termali hanno validità scientifica; questo non toglie che la qualità del soggiorno non abbia la sua parte, e che il benessere, così come spesso accade per ogni tipo di cura che si svolge in circostanze favorevoli.



MONTECATINI — Una veduta delle terme

**Cosa sappiamo in sostanza? Intanto che queste cure sono indicate per lo più per le malattie croniche a carattere degenerativo o recidivante che riguardano pressoché tutti gli apparati ed organi. Per questo chi va alle terme anche se ha oltrepassato abbondantemente i 70 anni, qualche volta si lamenta che ci sono solo vecchi. E che? Vorrebbe i giovani con i catarri cronici, la prostata gonfia e la lingua grossa come una suola per difficoltà digestive? Comunque, la distensione, il tipo di acqua ha la sua brava indicazione: oggi lo possiamo affermare perché s'è visto come funzionano.**

Prendiamo le acque cloruro-solfate, le bicarbonate e le solfate bicarbonate. Sono quelle che ci vogliono per il fegato, il pancreas, lo stomaco, il duodeno, il colon,

minerale, si capisce, calda o fredda, impastata nell'argilla, da bere, per farsi il bagno, da inalare, da respirare sotto forma di microscopiche goccioline, per il clistere, per irrigazioni vaginali, uretrali, sotto forma di vapori bollenti in grotte infernali.

Ma anche l'acqua, come il vino, non è tutta uguale. Ci sono quelle ad alto contenuto minerale, che contengono cioè grandi quantità di sali, quelle medie e quelle che ne contengono poche e definite: possono essere contrastate con questo tipo di acque.

In altre parole stasi biliari, insufficienze pancreatiche, bruciori di stomaco, stitichezze ostinate, diarree, possono essere contrastate con questo tipo di acque.

Le acque oligominerali, bicarbonate, cloruro solfate, radio-attive facilitano invece la diuresi con meccanismi che vanno dalla velocità di filtrato, al riassorbimento tubolare e alla peristalsi ureterale, che interessano cioè la circolazione re-

perché agiscono stimolando le funzioni dell'epatocita (la cellula del fegato insomma). Inoltre — e dati di laboratorio ce ne fanno testimonianza — facilitano la formazione di più portiamo ugualmente dietro pillole ed iniezioni pensando di integrare così la cura.

Comunque si deve sempre ricordare che le cure termali possono essere contrastate con questo tipo di acque.

Le acque oligominerali, bicarbonate, cloruro solfate, radio-attive facilitano invece la diuresi con meccanismi che vanno dalla velocità di filtrato, al riassorbimento tubolare e alla peristalsi ureterale, che interessano cioè la circolazione re-

**Cure termali: l'acqua (come il vino) non è tutta uguale**

Che cosa suggerisce la scienza oggi per le diverse malattie. Bagni utili anche per la prevenzione

nale, gli scambi di cariche elettriche che avvengono all'interno del rene e il trasporto di calcio. Inoltre, queste acque sono capaci di erodere i calcoli urinari e di facilitare l'eliminazione dell'acido urico, che se resta in eccesso nel sangue, provoca la gotta. Insomma, una buona parte delle acque termali, in queste acque l'indicazione principale riguarda l'apparato urinario ed alcuni dismetabolismi.

I fanghi, altro non sono che acqua mineralizzata con acqua minerale che si spalma sulla pelle. Agiscono sulla attività antiallergica e sul metabolismo del condroitin solfato — che è come dire che fa bene molto antistaminico — e sui mucopolisaccaridi cutanei lasciando una bella pelle liscia. Qualcuno va più in là ed ha osservato che la fangobalneoterapia esercita un'azione di tipo collettivo, sul sistema immunitario e sul metabolismo delle endorfine, per cui si capisce perché toglie i dolori e ci si sente beato.

Le acque sulfuree invece trovano la loro indicazione nelle bronchiti croniche e nelle rinisinitis, per una serie di effetti positivi sulla mucosa respiratoria e negativa sul sistema circolatorio. Inoltre, in molte affezioni croniche dell'orecchio, dell'apparato genitale femminile e in alcune malattie della pelle.

Insomma, questi romani sapevano lunga e poi non facevano gli errori che facciamo noi. Loro quando andavano alle terme si giovavano della cura delle acque e basta; noi che ne sappiamo di più portiamo ugualmente dietro pillole ed iniezioni pensando di integrare così la cura.

Comunque si deve sempre ricordare che le cure termali possono essere contrastate con questo tipo di acque.

Le acque oligominerali, bicarbonate, cloruro solfate, radio-attive facilitano invece la diuresi con meccanismi che vanno dalla velocità di filtrato, al riassorbimento tubolare e alla peristalsi ureterale, che interessano cioè la circolazione re-

Argiuna Mazzotti

## Nella montagna bolognese progetti e idee per portare servizi anche lì

**Dalle nostre redazioni**  
BOLOGNA — «Facciamo vedere quanto ancora noi anziani possiamo dare e ricevere in questo paese, in questa frazione — è stata questa la parola d'ordine — al convegno del PCI sugli anziani della zona bazzanese (11 comuni della provincia di Bologna). L'obiettivo era quello della costruzione di un'alternativa con l'anziano e non solo per l'anziano».

«Vogliamo essere soggetti, hanno detto parecchi degli intervenuti e, appunto, da soggetti assieme a rappresentanti di circoli culturali giovanili, della stessa FGCi hanno steso una piattaforma di zona.

Certo le condizioni di vita degli anziani nel piccolo paese di montagna (come Castel di Serravalle) sono profondamente diverse da quelle del paese della cintura industriale che — come la città — ha assunto connotazioni emarginanti: se è

vero che nel paese la concezione patriarcale della famiglia assegna ancora un ruolo all'anziano è altrettanto vero che il spesso mancano servizi ormai «storicamente» acquisiti a Bologna come i centri per anziani o l'assistenza domiciliare.

Quanto alle proposte innanzitutto «no» alle case di riposo intese come «depositi» debbono essere capaci

di dare senso della vita anche a chi è costretto all'immobilità (ed in questo senso il PCI si impegnerà). Deve essere aumentato sia in termini di quantità che di qualità lo sforzo per creare una rete di «appartamenti protetti» per gli anziani e per allargare il raggio di azione dell'assistenza a domicilio (preparazione pasti, iniezioni, magari solo un po' di compagnia). Quanto al

«centri anziani» nel Bolognese non c'è bisogno di inventare cose nuove, ma di saldare vecchie esperienze a proposte ed esigenze dei giovani: per questo appunti anziani e giovani hanno proposto centri «aperti» a tutti: dove si possa fare dalla ginnastica allo yoga alla musica, al corso sull'abuso dell'alcol e della droga.

E, all'interno della problematica dell'anziano, esiste uno specifico femminile: ne hanno parlato le «nonne» che vivono spesso sole, quelle più vivaci nell'organizzare la camminata del centro anziani o nel preparare crescentine per tutti. «Abbiamo fatto le starfette — ci ha detto una di loro — abbiamo tenuto i bambini alle nostre figlie quando andavano in piazza per avere più asili nido. Abbiamo ancora tante cose da fare per un mondo più felice».

m. a. p.

## Domande e risposte

**Gli anni migliori per calcolare le pensioni**

A proposito del nuovo sistema di calcolo delle pensioni per l'industria privata, in base all'articolo 3 della legge n. 297 del 29 maggio 1982, la pensione si calcola sulla retribuzione percepita negli ultimi 5 anni rapportata all'anzianità assicurativa. Questo sistema viene presentato anche da parte delle organizzazioni sindacali come un miglioramento, perché si dice: i primi 3 anni del quinquennio vengono in parte rivalutati, mentre con il sistema precedente (i migliori 3 anni dell'ultimo decennio), a causa dell'altissimo tasso di inflazione sopravvenuto negli ultimi anni, aveva perso il suo valore iniziale. A me sembra però che con questa legge si stia travisato lo spirito di quella

precedente che doveva assicurare l'aggiacento al salario, perché essa non tutela il lavoratore, il quale con l'attuale crisi subisce un fortissimo calo di guadagno, e non tutela il lavoratore anziano che ha perso per ragioni di salute le sue capacità lavorative».

TITO TORRESIN  
GENOVA

La legge 153/69 prevedeva due tipi di ricerca della retribuzione pensionabile: il primo, in vigore dal 1968 al 1975, la definiva basandosi sui tre anni migliori esistenti nel quinquennio; il secondo, iniziato nel 1976, i tre anni di retribuzione più significativi li ricercava nell'ultimo decennio.

La ricerca della retribuzione pensionabile nell'ultimo decennio è rimasta fino al 1982, quando è entrata in vigore la legge 297, con la quale si stabilisce che, per le pensioni liquidate dopo il 30/6/82 tale retribuzione deve risultare dalla contribuzione versata

nelle ultime 260 settimane. Il passaggio da 10 a 5 anni è quindi avvenuto recentemente, forse giustificato dal fatto che, per correggere la svalutazione delle retribuzioni percepite nel quinquennio, la citata legge 297 ha introdotto il correttivo della rivalutazione delle retribuzioni annuali mediante l'impiego di coefficienti differenziali.

Nel caso che tu esponi, se si riferisce a un lavoratore che negli ultimi cinque anni ha prestato un lavoro saltuario ovvero un lavoro con diminuita retribuzione, è probabile che il miglioramento dell'ultima legge venga in parte annullato. Ciò però potrebbe essere corretto dall'approvazione della legge di riordino delle pensioni a cui anche il governo Fanfani si è opposto avvertendo accolti il rinnovo sostenuto dalla DC e dal PSDI.

La legge di riordino delle pensioni è basata nel sistema previdenziale italiano e deve essere di centro, come lo è, del-

l'iniziativa dei sindacati e del PCI. È una componente essenziale il sostegno a questa iniziativa da parte dei pensionati.

**Per trasferire le pensioni all'estero**

Forse, potete trovare soluzione a un mio problema. Ho una delega per ritirare la pensione INPS di mio fratello che si è stabilito in Canada da molti anni. Tutto procede regolarmente da oltre un decennio: lo verso su un libretto le somme ritirate e quando, periodicamente, mio fratello viene in Italia, può usufruirne. Ora, per ragioni di età e di salute vorrei togliermi questo incarico. Questa è la mia domanda: posso far trasferire direttamente dall'INPS all'interessato in Canada l'importo della pensione? Esiste un accordo di ca-

ratere previdenziale con il Canada? SERGIO VIETTI  
Torino

Non occorre alcun accordo con il Canada per fare pagare la pensione in quei territori. Tuo fratello deve richiedere che la pensione gli venga accreditata all'estero indirizzo canadese e gli uffici debbono soddisfare la richiesta. Poiché occorre compilare qualche modulo, è necessario che tu o a presso la sede INPS di Torino — oppure presso la sede del patronato sindacale INCA-CGIL sempre di Torino — e chiedi tutte le informazioni necessarie per trasferire all'estero il pagamento della pensione e per la esatta forma di riscossione (per questo scritto l'INPS si avvale del sistema bancario). Nelle operazioni di trasferimento all'estero di una pensione INPS è probabile che si verifichino ritardi nel pagamento.

Desidero ricevere l'Unità OGNI MARTEDÌ in abbonamento, utilizzando la tariffa speciale in occasione della pubblicazione della pagina «ANZIANI E SOCIETÀ»:

PER UN ANNO A LIRE 16.000  (sbarcare la casella con il periodo prescelto)

PER SEI MESI A LIRE 8.000

L'abbonamento verrà messo in corso subito a partire dal ricevimento del presente tagliando da parte dei nostri uffici, per il PAGAMENTO attendo che mi inviate il modulo di CCP.

COGNOME ..... NOME .....

VIA ..... N. .... CITTÀ .....

CAP ..... Firma .....

Ritagliare questo tagliando e indirizzarlo (in busta o mediante cartolina postale) a l'Unità - Ufficio Abbonamenti Viale F. Testi 75 - 20162 Milano

TARIFFA IN VIGORE FINO AL 30 GIUGNO 1983

**Dalla vostra parte**

Molto spesso è assai difficile per i nostri anziani aver un'informazione immediata e regolare. Accade quindi che anche norme che potrebbero essere per molti di notevole aiuto, passino, purtroppo, inosservate e non diano a chi ne ha diritto quei benefici che, anche se limitati, sono comunque un contributo per migliorare le proprie condizioni.

In proposito, è opportuno dare notizia di una recente circolare dell'INPS che ha chiarito positivamente una serie di perplessità che erano maturate in merito alla pensione sociale in presenza dell'indennità di accompagnamento.

Tale sussidio viene erogato dallo Stato a tutti coloro che siano stati riconosciuti invalidi civili nella misura del 100%.

Avendo essi infatti bisogno di continua assistenza e non potendo ovviamente provvedere a se stessi, viene loro erogato un assegno mensile detto comunemente «di accompagnamento», che in teoria dovrebbe essere sufficiente a garantire la remunerazione alla persona che svolge tale assistenza.

## Pensione sociale e indennità di accompagnamento

È stato finalmente chiarito che tale indennità non costituisce un «reddito» ma che debba essere considerata esclusivamente un beneficio di carattere economico per coprire almeno in parte le spese che l'invalido sostiene a causa della sua evidente menomazione. Da questa considerazione deriva che l'invalido civile totale, al compimento del 65° anno di età, maturi il diritto alla pensione sociale nella misura intera, nonostante percepisca contemporaneamente l'indennità di accompagnamento.

Entrambe potranno essere percepite senza problemi o difficoltà di alcun genere.

Il consiglio è, quindi, quello di verificare con la massima attenzione la propria situazione e, nel caso che si verificano le condizioni suddette, di inoltrare tempestivamente la domanda di pensione sociale all'INPS non solo per ottenere la prestazione, che è un diritto acquisito, ma anche per non perdere alcun rateo di pensione maturata al compimento dell'età prevista per la pensione stessa.

a cura di Paolo Onesti